

→ **Bersani:** «L'obiettivo è sbarrare la strada alla privatizzazione prodotta dal decreto Ronchi»

→ **L'iniziativa referendaria** «nasce da uno spirito giusto ma non produce una normativa utile»

Acqua pubblica ecco la legge Pd «Il referendum? Non basta»

Presentata in Parlamento una proposta di legge del Pd per difendere l'acqua pubblica e sbarrare la strada al decreto Ronchi che, dice il leader dei Democratici Bersani, «determina una privatizzazione forzata».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Il Pd continua a provare «testardamente», come dice Pier Luigi Bersani, a portare la discussione «sulle questioni reali del paese». E in quest'ottica è stata presentata in Parlamento una proposta di legge che punta a difendere l'acqua pubblica, dando uno sbocco normativo a un referendum che rischia di non raggiungere l'obiettivo sperato e sbar-

Finocchiaro

«Introduciamo una gestione federalista delle risorse»

rando la strada al decreto Ronchi che, denunciano i Democratici, di fatto impone la «privatizzazione forzata» di quello che deve invece rimanere un bene di tutti. A illustrare il testo alla stampa sono il segretario del Pd insieme alla responsabile Ambiente del partito Stella Bianchi e ai capigruppo di Camera e Senato Dario Franceschini e Anna Finocchiaro. La proposta di legge sottolinea che l'acqua è un «bene pubblico» che va gestito secondo «criteri di efficienza ed economicità secondo logiche industriali». Il testo messo a punto dal Pd prevede una «gestione industriale» del servizio idri-

co lasciando però al pubblico, cioè agli amministratori locali («sindaci in primo luogo») il compito di prendere le decisioni fondamentali. Viene prevista anche l'istituzione di un'Autorità di regolazione indipendente che verifichi la congruità delle tariffe e controlli l'attività dei gestori con poteri di ispezione e sanzioni.

«Noi vogliamo cominciare a introdurre l'idea di una gestione federalista delle risorse», spiega Anna Finocchiaro. La proposta depositata in Parlamento dal Pd prevede anche una «tariffa sociale a vantaggio dei nuclei familiari più numerosi e delle fasce meno abbienti» e un fondo nazionale «per il riequilibrio territoriale delle dotazioni delle infrastrutture idriche e per la preservazione della risorsa acqua». Insomma uno strumento, viene spiegato dai vertici del Pd, per far sì che non ci siano «diritti di serie A e di serie B in ordine all'accesso all'acqua». Il controllo della gestione, spiega la responsabile Ambiente del partito Stella Bianchi, «rimane in mano pubblica rafforzato dalla supervisione di un'autorità di garanzia nazionale, compartecipata dalle Regioni». E su questa proposta, dice Bersani, «pensiamo che si possa fare un'operazione di largo coinvolgimento tra i gruppi parlamentari. Metteremo in moto una larghissima consultazione».

IL REFERENDUM NON BASTA

Il Pd ha deciso di presentare una proposta di legge su questo tema per bloccare il decreto Ronchi che, attacca Bersani, «determina una privatizzazione forzata dell'acqua». È vero che c'è in campo anche un referendum, di cui si sono fatti sostenitori anche Vendola, Di Pietro e alcune personalità dello stesso Pd, ma, dice il se-



Personi in fila per riempire dei recipienti di acqua da una fontanella pubblica

gretario dei Democratici, seppure nasce su «uno spirito giusto» non dà «una normativa utile per la razionalizzazione del sistema». C'è lo stesso Franceschini tra i dirigenti del Pd che hanno firmato per il referendum, e il capogruppo alla Camera dice: «Noi traduciamo l'oggetto del referendum in una proposta di legge. Ora noi vogliamo capire se è possibile che anche qualcuno nella maggioranza si ravveda rispetto al decreto Ronchi».

Si vedrà non appena partirà la discussione parlamentare se questo rimarrà un pio desiderio, ma intanto il ministro per le Politiche europee Andrea Ronchi polemizza dicendo che «la proposta di Bersani di una legge sull'acqua pubblica fa capire in ma-

niera chiara che il cammino di modernizzazione degli ex Pci esiste soltanto a parole e svela il bluff su cui si fonda il Pd», mentre il ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto mette a punto una lunga nota giusto per chiudere con la battuta: «Sull'acqua il Pd va alla deriva». Giudica invece «una buona base di discussione» la proposta del Pd Mauro D'Ascenzi, vicepresidente di Federutility, la federazione che associa le aziende di servizi pubblici locali ed il 95% degli acquedottisti. «Soltanto un confronto onesto e tecnico, senza pregiudizi e polemiche politiche, può consentire lo sviluppo del sistema idrico», sostiene. A giudicare dalla reazione dei due ministri, la strada è in salita. ♦

Foto Ansa